

dei tre figli, le vicissitudini economiche, le alterne fortune del teatro italiano, la grande gioia del Nobel come svanita), una tenace tensione lo tiene in vita reale e artistica: la radicale consegna di tutto se stesso a un impossibile appagamento del desiderio.

Claudio Toscani

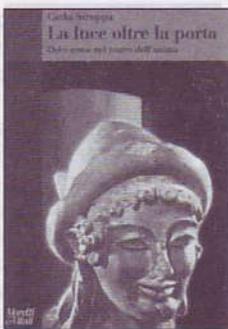
Nella letteratura il riflesso del divino

Carla Stroppa, *La luce oltre la porta*, Moretti & Vitali, 2007, pagg. 230, euro 17,00.

Il sottotitolo è eloquente, ci fa comprendere la scelta singolare di Carla Stroppa, fra psicanalisi e critica letteraria: "Dei e muse nel teatro dell'anima". Sulle orme di Jung e del suo "erede eretico" Hillman, Carla Stroppa, docente presso la Scuola di specializzazione in Psi-

ciologia della salute dell'Università di Torino, cerca un approccio non lineare e non univoco all'indagine della psiche umana. Per farlo entra nei labirinti della letteratura e dell'arte, che hanno sempre rappresentato, attraverso la metafora, «menzogna che amplifica il vero» e il mito, il legame profondo fra anima e coscienza. L'obiettivo di Stroppa è un sapere che non separi scienza e umanesimo, un «pensiero complesso» che dovrebbe anche essere alla base di una psicoterapia in grado di curare la causa fondamentale del conflitto della nostra società: la separazione fra un pensiero razionale e uno teso verso la trascendenza.

Quindi, se ammettiamo



che la psiche umana non è un fenomeno scientifico e non si può "spiegare", allora non c'è niente di meglio che vedere come l'hanno avvicinata scrittori e poeti, ricordando che la follia

è la «sorella sfortunata della poesia». Scoprendo che nella letteratura la luce di una trascendenza, di una nostra origine divina, respinta dalla razionalità, è sempre stata accolta, da Brentano a Roberto Calasso. Così, se Jung è il padre di una psicanalisi che accoglie le suggestioni della letteratura, Stroppa mostra con la sua prosa dolce e acuta come il metodo psicoanalitico possa diventare uno stimolante approccio alla critica letteraria.

Bianca Garavelli

IN BREVE

Da Leopardi a Manzoni, passando per Foscolo

L'immagine del fiore del deserto – resa celeberrima dalla poesia *La ginestra* di Giacomo Leopardi e ripresa polemicamente da Alessandro Manzoni nell'"inno sacro" *Ognissanti* – aveva una lunga tradizione alle proprie spalle. Lo dimostra Giuseppe Sandrini, ricercatore di Letteratura italiana all'Università di Verona, nel volume *Il fiore del deserto e altri studi su Leopardi* (Esedra, 2007, pagg. 128, euro 14,00). Lo fa nel primo saggio del libro, mentre in altri capitoli lo studioso offre un confronto fra la *Ginestra* leopardiana e il carme *Dei sepolcri* di Ugo Foscolo, oltre a una ricostruzione dei segni lasciati nei *Canti* di Leopardi dalla probabile lettura, da parte di quest'ultimo, delle tragedie manzoniane.

r.car.



Il gioco ambiguo delle illusioni

Lionello Sozzi, *Il paese delle chimere*, Sellerio, 2007, pagg. 415, euro 24,00.

Questo ampio saggio, che ha per sottotitolo "Aspetti e momenti dell'idea di illusione nella cultura occidentale", è un libro fondamentale nella storia delle idee, un Baedeker esauriente sulle tensioni tra immaginario e realtà che percorrono la letteratura europea.

L'autore, docente universitario torinese, ha setacciato una miriade di testi letterari, dalla narrativa al teatro, dalla poesia al saggio, schedando per decenni e raccogliendo

una quantità sterminata di citazioni legate a questo tema. Il titolo, molto suggestivo, è tratto da una frase di Julie, la protagonista de *La Nouvelle Héloïse* di Rousseau: «Il paese delle chimere è l'unico degno di essere abitato». Il fatto più curioso e sorprendente è lo spazio dell'illusione nei testi dell'Illuminismo, definito l'età della ragione nei manuali letterari ma in realtà sensibile al mondo dell'immaginazione. Lo stesso Voltaire afferma nel *Dizionario filosofico* che «la chimera fa parte della nostra natura» e in una lettera a Madame du Deffand scrive che «non può vivere a questo mondo senza illusioni». Sulla scia di Rousseau, che celebra «il valore assoluto delle illusioni» e «la bellezza sublime dei sogni chimerici», i Romantici esaltano il desiderio e l'attesa, consapevoli che ogni possesso è deludente. Come diceva Pascal conta più la *chasse* (caccia) che la *prise* (possesso). Il tema delle "illusioni perdute" o "naufagate", delle "grandi speranze", percorre tutto il grande romanzo europeo, da Balzac a Dickens, da Flaubert a Tolstoj. Anche la *tendresse* di Stendhal è ri-